Anno XXXIII — N. 104 UDINE Giovedì 15 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Gl'imperiali di Germania a Venezia

Accoglienze entusiastiche.

Venezia, 14. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania col principe Oscar sono arrivati alle 11.25, ossequiati dal Cancelliere tedesco Bülow, dall'ambasciattore di Germania a Roma conte Demonts e da tutte le autorità civili e militari.

Si trattennero circa un quarto d'ora sotto la tettoia della stazione per le presentazioni.

All'uscita, i Sovrani tedeschi furono applauditi vivamente da una grande folla occupante le fondamenta di S. Simeone e degli Scalzi.

Ad ossequiare gli Imperiali si trovavano in Stazione oltre il Cancelliere Bülow, la Donna Laura Minghetti, il sindaco conte Grimani, il prefetto Nasalli Rocca, l'ambasciatore germanico Demonts, il comm. Tivaroni Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Diena, il comm. Cerutti, il principe Zu Forstemberg in divisa da ufficiale, il console di Germania colla moglie e la figlia.

L'imperatore vestiva l'uniforme d'ammiraglio germanico, l'Imperatrice portava un abito chiaro e il principe Oscar vestiva l'abito borghese.

La tettoia era tutta addobbata con bandiere, stemmi e piante di fiori. Gli Imperiali conversarono con tutte le autorità.

All'Imperatrice vennero offerti splendidi mazzi di fiori. Mentre si avviavano verso l'uscita i Sovrani si soffermarono dinanzi allo spettacolo dell'immensa folla plaudente che gremiva le fondamenta di San Simeone e degli Scalzi.

Lungo il Canal Grande la lancia Imperiale fu seguita da numerose imbarcazioni che assistettero all'arrivo.

Dinanzi al bacino S. Marco

Venezia, 14. Molto prima delle ore undici cominciò ad addensarsi una gran folla dinanzi al bacino S. Marco. La Piazzetta San Marco, il giardinetto Reale e gran parte della Riva degli Schiavoni erano affollati di gente attendente l'arrivo dei Sovrani.

Dai palazzi, dalle case situate in riva degli Schiavoni pendono le bandiere e i gonfaloni. Anche l'Arsenale è tutto imbandierato.

Il bacino presenta un aspetto magnifico.

Molti piroscafi, ormeggiatisi, issarono le bandiere di gala; numerose gondole si incrociano nel bacino.

Dinanzi al giardino Reale stanno ormeggiate tre lancie della Real Casa imbandierata.

A Mezzogiorno vedesi sboccare dal Canal Grande la lancia Imperiale.

Le navi ancorate nel bacino sparano salve di saluto. — Si ode l'eco degli applausi e gli urrà salutanti il passaggio degli Imperiali.

Alle ore 12.5 entra nel bacino la lancia Imperiale.

Da tutta la folla stipata sulle rive scoppia un caloroso unanime applauso, che dura parecchi minuti.

Dalle navi parte un lungo fragoroso urrà che si ripete più volte.

Data la forma privatissima dell'arrivo dei Sovrani, il corteo è semplicissimo: non vi partecipano le bissone, come di consueto.

Seguono però la lancia dell'«Hohenzollern,» innumerevoli gondole e altre imbarcazioni gremite di gente, fra cui molti componenti la colonia germanica.

Alle ore 12.10 l'Imperatore sale a bordo dell'«Hohenzollern», ove segue la colazione famigliare.

La folla comincia quindi a diradarsi.

La giornata dell'imperatore Guglielmo.

Venezia, 14. Nel pomeriggio gli Imperiali ed il principe Oscar in gondola privata si sono recati a fare un giro nel bacino e nei canali della città. In altre gondole avevano preso posto le dame ed i personaggi del seguito. I sovrani vollero spingersi fino presso i giardini publici, poi ritornarono nei canali e sostando tratto tratto ad ammirare i palazzi, continuarono la loro gita fino alle 17, ora in cui tornarono a bordo per il thè.

Al thè erano invitate le contesse Brandolin Leopoldina, Lucchesi, Serego, Bracceschi, Papadopoli, Miari, Soranzo, Marcello, Vallis-Mocenigo, Mosorini madre e figlia, e la principessa di Wildisgres.

Stasera, alle 20, a bordo dell'*Hohenzollern*, mentre nel bacino S. Marco si svolgeva un applauditissimo e scelto concerto vocale e strumentale, sulla galleggiante splendidamente illuminata a palloncini alla veneziana, ha avuto luogo il pranzo ufficiale, al quale oltre gl'Imperiali, intervennero tutti i personaggi del loro seguito, il Sindaco Grimani, il prefetto Nasalli-Rocca, il cancelliere Von Bülow, l'ambasciatore tedesco a Roma conte Von Mius e l'ammiraglio Beretta comandante il dipartimento.

Il soggiorno di Guglielmo a Corfù.

Berlino 14. — La coppia imperiale rimarrà a Corfù fino al 10 maggio. Il soggiorno dell'imperatore nel Mezzogiorno sarà più breve anzitutto perchè lo stato di salute dell'imperatore non lascia nulla a desiderare.

Atene 14 — Oggi a mezzodì il re partirà per Corfù per salutare l'imperatore tedesco. Sarà accompagnato dalla principessa Sofia e dalla granduchessa Maria.

La rivolta a Costantinopoli.

Londra, 14. — Il «Times» ha da Costantinopoli questi particolari sulla rivolta di ieri:

Sembra che il Governo avesse cognizione del movimento organizzato dall'unione maomettana, ma si sia limitato a prendere misure difensive. Gli ufficiali avevano informato i soldati che dovevano esser pronti a disperdere con la violenza alcuni comizi. Nella notte di lunedì Mukdar pascià diede ai dragoni l'ordine di far fuoco, se fosse necessario, sui softa e sui borghesi. Ciò decise la rivolta. La notizia volò di caserma in caserma. All'alba, i soldati, condotti dapprima da un caporale albanese e da un membro del comitato maomettano, si raccolsero presso la chiesa di S. Sofia, occuparono il Parlamento e l'ufficio telegrafico e tagliarono alcuni fili.

Un ministro e alcuni ufficiali assassinati.

Arrestarono parecchi ufficiali e conquistarono i ponti che tennero sospesi per un'ora, affine di impedire i movimenti di truppe a Pera. Poi assassinarono due ufficiali appartenenti al comitato giovaneturco. Verso le 10 ant. Hilmi pascià giunse alla Porta. Allora poteva disporre solo di quattro battaglioni schierati al ministero della guerra e di un po' di artiglieria rimasta fedele. Hilmi pascià non voleva assumersi la responsabilità di un intervento con la forza. Si recò quindi alle 2 pom. all'Yldiz per offrire le dimissioni. Alle 3 pom. Mukdar pascià mandò una squadrone di ulani dinanzi al Parlamento, ma essi fecero fuoco in aria. Poco dopo i soldati assassinarono il ministro della giustizia, mentre si recava in carrozza a Pera. Il ministro della marina che lo accompagnava fu ferito a colpi di baionetta.

Le trattative col sultano.

Verso le 4 pom. Ismail Kohmai bey e cinque deputati si recarono all'Yldiz e pregarono il sultano di voler incaricare Kiamil pascià o Nazim pascià di formare un nuovo gabinetto. Sembrava che il sultano propendesse per la designazione di Tevfik pascià a presidente dei ministri e di Edhem pascià a ministro della guerra. La decisione fu presa a tarda ora. Intanto, si concentravano altre truppe davanti al Parlamento e a mano a mano le grida di «evviva la libertà» si affievolirono, vinte dalle grida di «evviva il sultano Abdul Hamid». Verso le 8 di sera si videro passare a gran trotto sul ponte di Scutari parecchie centinaia di soldati di cavalleria tra entusiastiche grida di evviva il sultano. A Stambul intanto continuavano a crepitare le fucilate. Il fuoco di fucileria si estese verso la mezzanotte anche a Galata e Pera.

Che cosa preparano i giovani Turchi?

Altri giornali hanno da Costantinopoli che le truppe ribelli avrebbero massacrato una trentina d'ufficiali. Da ultimo, gli ufficiali avrebbero fatto causa comune coi soldati. Si confermerebbe che il battaglione cacciatori di Salonicco ha defezionato dal partito giovane turco. Questo per ora si mantiene tranquillo, ma si crede di poter dedurre da diversi sintomi che esso prepara qualche colpo decisivo contro i reazionari, accusati di aver commesso un attentato contro la costituzione. Le vie di Costantinopoli presentano l'aspetto di veri accampamenti. Le truppe fraternizzano colla popolaglia; invece, la parte intellettuale della popolazione è ancora dalla parte dei giovani turchi.

La calma è ripristinata.

Vienna, 14. Il Credit ricevette dal suo rappresentante a Costantinopoli questo telegramma: «Tutto è tranquillo».

Il Wiener Bankverein ricevette il seguente dispaccio: «La città è calma. Non vi è alcun pericolo. Si crede che l'insurrezione sia finita».

Il miracoloso e vertiginoso volo di un aereostato

100 chilometri in 19 minuti a 4000 metri.

Lilla 14. Un'ascensione movimentata e veramente straordinaria ha avuto luogo a Tourcoing. Il capitano Palmiro Duhim doveva elevarsi con quattro passeggeri sopra un aereostato.

All'ultimo momento, però, il vento sembrava assai forte ed egli fece scendere, per misura di prudenza, un aereonauta. Alle 5.30 l'ormai classico: *Laissez tout!* fu pronunciato. Il pallone si elevò faticosamente. Ad un tratto, spinto da una raffica, fu sollevato a piccola altezza. La navicella urtò contro il muro di un'officina vicina e si produsse un grande strappo nella parte inferiore dell'aereoplano. Esso si elevò per abbassarsi nuovamente a pochi metri più in là.

Ma passato appena il primo momento di emozione, un'angoscia più grande strinse il cuore degli spettatori. Uno degli uomini era precipitato dalla navicella, dall'altezza di 8 a 10 metri. Il disgraziato era caduto nella corte di un ufficio municipale. Lo si credette morto, ma fortunatamente egli non aveva riportato che alcune contusioni non gravi. Quanto al pallone scemato di peso, si è sollevato, nonostante lo strappo, con rapidità fulminea e in pochi secondi è scomparso nelle nuvole. La folla è restata atterrita. Che cosa era accaduto di Palmiro Duhim e dei suoi due compagni.

Lo narrò il sig. Duhim medesimo, ad un giornalista:

«Non appena il nostro compagno Celestino cadde dalla navicella l'aereostato si alzò, in pochi secondi, all'altezza di circa 4 mila metri, in balia della corrente che lo trasportava con una velocità vertiginosa. Raccomandai ai compagni di conservare tutto il loro sangue freddo. Il vento penetrava violentemente per lo strappo che si era prodotto alla partenza. A duecento metri il pallone si strappò ancora su tutto il fianco e l'involucro formò da paracadute. Tuttavia, fummo trascinati a terra assai violentemente; i miei compagni riportarono alcune contusioni. Avevamo percorso, però, cento chilometri in diecinove minuti!... Seicento chilometri all'ora!...

Le angherie della Prussia contro gli operai italiani.

Per iniziativa della Umanitaria, si stanno raccogliendo in Prussia, fra gli operai italiani colà emigrati firme ad un memoriale per il nostro Ministro degli esteri contro quella ordinanza che mesi or sono il governo prussiano ha emanato contro gli operai stranieri, per la quale ogni operaio immigrato nella Prussia deve munirsi di una carta di legittimazione rilasciatagli dagli appositi uffici per mezzo della polizia. Costa due marchi: ma pazienza. Tutte le volte che un operaio vuole cambiare padrone, deve farla vistare dalla Polizia che, alla sua volta, non vi appone il visto se non vi è già il visto del padrone e se l'operaio si è reso colpevole di violazione di contratto. In questo caso, anzi, l'operaio straniero è addirittura espulso.

Tutto ciò significa che quando un operaio straniero è occupato in un'azienda nella quale scoppia uno sciopero, o deve restare al lavoro o se lo abbandona deve andare incontro all'espulsione. Un colpo gravissimo contro le organizzazioni operaie prussiane, come si vede; ma un danno anche grave contro gli immigrati.

E il memoriale giustamente dice:

«.... Tale prescrizione mette in condizione d'inferiorità la mano d'opera italiana di fronte alla indigena, con la costrizione, pena l'espulsione, di non abbandonare un determinato lavoro se non col beneplacito del padrone, e con l'obbligo della tutela della Polizia prussiana nei passaggi da un lavoro all'altro. In tali condizioni di cose la Eccellenza Vostra vede a quali danni ed a quali pericoli siano esposti gli italiani qui dimoranti ed i temporaneamente emigrati.... Il complesso delle disposizioni, prese da uno stato della Confederazione tedesca alleata alla nostra patria, viene a ferire brutalmente e profondamente i nostri interessi morali e materiali e ci fa vieppiù sentire in maniera umiliante ed intollerabile il danno del forzato esilio.

Ci rivolgiamo quindi alla E. V., sicuri che le nostre parole varranno a promuovere presso il Governo italiano un rapido e decisivo intervento a tutela della dignità d'Italia, calpestata in tanti suoi figli che all'estero lottano per un pane meno avaro e meno amaro nelle battaglie della vita.»

Consiglio Comunale di Udine.

Alle 14.25, il Sindaco comm. Pecile dichiara aperta la seduta. Sono presenti 27 consiglieri.

Hanno scusato l'assenza Battistoni e Measso.

Lo spunto politico.

Il Sindaco prima di passare all'ordine del giorno, ritiene opportuno ricordare l'avvenimento recente che commosse la cittadinanza, cioè l'elezione politica. Due nostri colleghi — dice — sono scesi in lizza. La vittoria è stata dei partiti democratici; ed è stata una grande vittoria. L'amministrazione comunale da questa deve trarre auspicio a proseguire per quella via che ha fin qui seguito e alla quale è stata iniziata dal volere della cittadinanza. Si augura che tutti cooperino per il bene comune della città; manda un augurio fervido all'on. Girardini.

L'on. Girardini, dopo ricordato che le competizioni politiche non tolgono nessun merito alle persone che scesero in lotta, dice che la sua riuscita alla deputazione politica si deve principalmente alla saggia amministrazione comunale e alla sua opera feconda, per la quale la cittadinanza ha dimostrato la sua gratitudine. Ringrazia il Sindaco per le sue cortesi parole e ripete che le competizioni politiche non aumentano e non diminuiscono il rispetto e la dignità reciproca fra le persone. Si augura la concordia fra tutti, per il bene della città.

Schiavi non vuol turbare — dice — l'idillio di compiacenza per la vittoria ottenuta dall'avv. Girardini, si meraviglia però del fatto che il Sindaco abbia portato in Consiglio una questione politica che poteva rimaner estranea. Se ha poi motivo di compiacersi per il contegno dignitoso dei candidati, non può unirsi all'elogio fatto dal sindaco per modo non sempre civile con cui la lotta si svolse da parte democratica.

Spera e si augura che nelle future lotte la civiltà abbia ad essere più rispettata.

Il Sindaco corregge un'espressione che sarebbe stata male interpretata dall'avv. Schiavi.

Le dimissioni dell'avv. Capellani.

Il Sindaco comunica le dimissioni ricevute da Presidente della Cassa di Risparmio dall'avv. Capellani, e le pratiche esperite per farle ritirare.

Di Prampero, ricordando i meriti e le qualità eminenti dell'avv. Capellani, propone di insistere ancora perchè le dimissioni vengano ritirate.

Sandri, per conto suo, invece, propone che le dimissioni siano accettate e ricorda che di questo parere fu altra volta l'avv. Renier, il quale ebbe a dire che chi si dimette ha intenzioni di rinunciare e che le dimissioni si devono accettare.

Renier, chiamato in campo da Sandri, osserva che quando espresse il pensiero citato, ha fatto le debite eccezioni. Osserva che qui non si tratta di dimissioni date per motivi che impediscano in modo assoluto all'avv. Capellani di più coprire quel posto; ma di dimissioni quasi imposte e chieste da un giornale avversario, in seguito a ragioni di politica.

Sandri insiste e ricorda che la maggioranza attuale, quando divenne tale, si trovò di fronte al fatto che i moderati si dimisero da tutte le cariche.

Messa ai voti la proposta Sandri, è approvata dalla maggioranza, com'era stato già stabilito nella riunione della medesima precedentemente alla seduta consigliare.

Per l'erezione di un Ospedale nuovo.

Si approvano in seconda lettura i regolamenti dei legati del Comune e si ratifica la deliberazione di Giunta pei lavori di spianamento della Braida Bassi.

Senza osservazioni, si approva il consuntivo 907 dell'ospitale civile; quindi si passa alla discussione sul preventivo 1909 del Pio Luogo.

Renier domanda la parola non per far proposte, ma per portare in campo una questione importantissima. Rileva l'impossibilità di rimodernare l'ospitale civile, di portarlo all'altezza dei tempi moderni e delle moderne esigenze dell'igiene ospitaliera. Domanda se il Consiglio non crede di studiare il modo di poter fabbricare un nuovo ospedale in aperta campagna. Comprende la grandiosità del problema e non si accinge nemmeno a trattarlo oggi, perchè impreparato; ma ritiene sia utile, anzi indispensabile studiarlo fin da oggi.

Si tratta di somma che passerà il milione, e certo non si può pensare a costruire un grande ospedale moderno, senza la probabilità di sussidi da parte del Governo. Ritiene sia preferibile studiare subito l'argomento — dato che gli studi non costano se non la fatica di chi li compie — anzichè aspettare che la necessità diventi improrogabile, come certo si avverrebbe fra otto o dieci anni. E si risparmierebbero le spese che si rendono necessarie per la manutenzione straordinaria dell'attuale.

Perusini risponde che l'amministrazione dell'ospedale ha già pensato all'attuazione del problema portato da Renier, e già altra volta trattato in Consiglio, crede dell'avv. Measso. Rileva le difficoltà di costruire un grande ospedale moderno per adesso e la necessità di provvedere frattanto ai bisogni attuali, e che si fanno sempre maggiori. Ritiene si debba pensare alla costruzione di padiglioni di sfollamento ed alla modernità nei sistemi di riscaldamento; ciò che porterebbe un risparmio di spesa.

Renier obbietta non essere sua intenzione opporsi allo stanziamento delle 10.000 lire in bilancio, ma di spingere allo studio del progetto più radicale. Non crede utile e neppure pratico, ma più costoso, lo staccare singoli padiglioni. E' contrario a quell'idea, ritenendo indispensabile formare invece tutto un programma per il nuovo ospitale, presentandosi anche il pericolo di non potor completare tutto l'ospitale dove s'inizia la costruzione di qualche singolo padiglione.

Vorrebbe non ci fossero preconcetti, ma si studiasse tutto il vasto e complicato probblema con sollecitudine.

Sandri dicendosi lieto che ritorni a presiedere il consiglio ospitaliero il dott. Perusini, rimpiange non abbia accettato di entrare in quell'amministrazione l'avv. Renier, dove avrebbe trovato che le sue idee sono perfettamente consone con quelle del consiglio d'amministrazione. Dà poi alcuni schiarimenti sui lavori progettati e sui lavori necessari all'ospitale. Conchiude esprimendo la fiducia che con sussidi efficaci da parte della Cassa di Risparmio si potrà effettuare l'idea sostenuta dal collega Renier, un po' per volta. Dice che l'ospitale ha ilterreno e lo ha sempre conservato, alla periferia della città, rifiutando ottime offerte, appunto per risolvere la questione del nuovo ospitale.

Il preventivo del Pio Luogo è approvato.

Altri oggetti di minor rilievo

Il Consiglio aumenta il sussidio da L. 600 a L. 900 alla Scuola di Ginnastica e scherma; approva di derogare alla Cassa di previdenza per il personale daziario il fondo apposito di L. 2500; approva il consuntivo 1907 della Congregazione di Carità, con parole di lode da parte del Sindaco, al Consiglio della medesima per l'opera sua.

Il Sindaco ricorda, in proposito, che in una prossima seduta verrà portata la risoluzione relativa ai nuovi locali per la Congregazione di Carità.

Il consiglio delibera di cedere ai frontisti il terreno comunale proveniente dall'eseguita tombinatura del fosso lungo il viale delle ferriere; e di aggiudicare alla ditta Lodovico Viduzzi la costruzione di una ringhiera lungo la roggia in Cussignacco, avendo questa ditta presentato la migliore offerta col ribasso del 12.60 per cento.

Tre grandi edifici scolastici.

Approva inoltre i progetti d'ampliamento dei fabbricati scolastici di Paderno e dei Rizzi, dopo osservazioni del consigliere Renier contro il sistema di questi lavori a spizzico, per i locali scolastici: egli riterrebbe necessario di presentare un programma organico.

Gli risponde il Sindaco rilevando che il susseguirsi delle leggi e il modificarsi delle stesse portano a nuove esigenze, e rileva come probabilmente alla prossima seduta verrà presentato un piano organico per la costruzione di tre grandi edifici scolastici in città.

Si approva il collegamento dell'acquedotto a S. Gottardo e la spesa per le decorazioni dei candelabri di piazza Vittorio Emanuele.

Con brevi osservazioni e spiegazioni si approvano i lavori dell'ala levante del Castello, nonchè la liquidazione finale e il collaudo dell'apertura di via Ermes di Colloredo; a proposito della quale via il consigliere Zavagna raccomanda l'apertura della relativa barriera.

La pompa a vapore e le offerte dei negozianti.

Si approva l'acquisto della pompa a vapore, conforme alle proposte che già riferimmo, dopo alcune osservazioni dell'ing. Cudugnello sulla miserabilità del concorso da parte degli industriali; osservazioni che egli concreta in una proposta secondo la quale il Comune dovrebbe rifiutare anche quella pitoccheria: — 2500 lire più, 2500 lire meno, si può ben farne senza! — egli conchiude.

Le stesse idee le condivide Sandri, anche per il riflesso che il concorso finirà poi per portar seco, da parte degli industriali, anche molte esigenze.

Il Sindaco però non è di tale avviso.

Ma contrariamente alla sua opinione, la proposta di rifiutare il concorso dei negozianti è approvata: e votano in favore anche taluni assessori.

* * *

Si accettano i lasciti a favore del Comune, del compianto Antonio Biasutti, colla raccomandazione da parte del consigliere Gnesutta che si solleciti l'attuazione delle volontà del defunto, dato — dice — che non sempre il Comune accudisce con sollecitudine a disposizioni di benemeriti: ricorda in proposito il ritardo dei lavori disposti dal benemerito Chiesorini.

Il Sindaco risponde che il ritardo non è dovuto al Comune, ma ad altre cause, dipendenti dall'esecutore testamentario.

* * *

Sulle norme per i concorsi di insegnamento vacanti nelle scuole elementari, fanno alcune osservazioni i consiglieri Sandri e Tavasani circa talune disposizioni nei riguardi delle nomine interne; danno spiegazioni in proposito l'assessore Comelli e il Sindaco.

Alla fine, però, le norme sono approvate come proposte.

Il riordinamento della Direzione delle Scuole Elementari

E si passa al riordinamento della direzione per le scuole elementari.

Sandri non è soddisfatto delle proposte della Giunta, riflettente la creazione dei direttori sezionali senza insegnamento, dei capiscola ecc.; ritenendo che tale soluzione non porti i frutti nei quali la Giunta confida. Sarebbe favorevole invece alla creazione di un ispettore che sorvegliasse l'andamento delle scuole elementari e il quale potrebbe bastare anche dopo il necessario aumento degli edifici scolastici e delle aule in città.

L'assessore Comelli sostiene la bontà delle proposte della Giunta, per il fatto che tre direttori possono esercitare una sorveglianza contemporanea nei diversi stabilimenti, la quale riescirà molto più efficace. La spesa poi, tenuto conto delle supplenti che sono obbligatorie, viene ad essere minore con la creazione di tre direttori sezionali, che non con la nomina di un ispettore.

Girardini rileva che le cosiderazioni d'indole economia sono secondarie, in questo campo, e ritiene si debba guardare molto più alla bontà della soluzione. Crede migliore quella proposta della Giunta, perchè i dirigenti sarebbero dei sorveglianti pratici, mentre un vicedirettore diventerebbe un burocratico. Trova utile poi di creare questa nuova carriera ai maestri, la quale spingerebbe gl'inseganti migliori ai concorsi.

Dopo altre spiegazioni, si mette ai voti l'ordinamento che viene approvato.

Si concede l'autorizzazione, previe alcune condizioni poste dal Comune, al sig. Giuseppe Fabbro di costruire una bilancia a ponte in Beivars sopra suolo comunale.

Mentre s'inizia la discussione di altri oggetti il segretario si accorge che manca il numero legale. Difatti sono presenti solo 17 consiglieri. Gli altri si sono eclissati ancora durante la discussione delle norme per i concorsi ai posti d'insegnante.

Le nomine.

Assessore supplente: Enrico Tonini.

Presidente del Monte di Pietà e consigliere della Cassa di Risparmio: avv. Umberto Caratti.

Revisori dei conti: co. Orazio de Belgrado, Vittorello, Nimis, Zavagna.

Delegato nel Consorzio Tram Udine-S. Daniele: Prof. Francesco Comencini.

Ospitale Civile: Dott. Costantino Perusini.

Officina Gas: Membro supplente Innocente Lizzi.

Commissione Tassa Esercizio e Rivendita.:

Membri effettivi: Comessatti Pietro, Conti avv. Giuseppe, Nimis Alessandro, Piva Italico, Salvadori Vittorio.

Membri supplenti: Cora Ercole, Passalenti Angelo, Rieppi Valentino.

Commissione di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo all'istruzione: (Regolamento generale dell'istruzione elementare 6 febbraio 1908, articolo 4).

lett. e) Maestro Dorigo Giovanni e maestra Cotterli Maria;

lett. f) Padri di famiglia residenti nel Capoluogo:

1. circoscrizione della scuola a S. Domenico: Perotti Galeazzo, Cremese Antonio;

2. circoscrizione della scuola in Via Dante: Zamparo Giuseppe, Vatri Giuseppe;

3. circoscrizione della scuola alle Grazie: Della Porta co. Giovanni, Mattioni Vincenzo.

Padri di famiglia residenti nelle frazioni: 1. Paderno: Guesutta Raimondo; 2. Rizzi: Picilli Agostino; 3. S. Osvaldo: Radina Giuseppe; 4. Cussignacco: Pianì Gio. Batta; 5. Laipacco: Zilli Francesco; 6. Cormor: Della Rossa Umberto; 7. Baldasseria: Carlini Cesare; 8. Godia: Collovigh Luigi; 9. Beivars: Del Fabbro Giuseppe di Celeste; 10. S. Gottardo: Cainero Antonio.

* * *

Al resoconto, non faremo commenti. Tanto, sono inutili. Chi è ligato comunque a coloro che detengono il potere in Palazzo, troveverebbe ugualmente che tutto va bene nel migliore dei mondi possibili.... ed impossibili; chi guarda le cose con occhio sereno perchè sereno e libero da passioni di parte ha l'animo, troverà — come noi — che ben poteva il Sindaco risparmiarsi dal portare in Consiglio la nota politica.

Ma dell'essersi egli, capo di «tutta» la cittadinanza, creduto in diritto di mancare al rispetto che pur gli è doveroso per chi dalla maggioranza dissente, nessuno può meravigliarsi, perchè questa mancanza nel comm. Pecile del senso della misura è ormai cronica ed irreparabile.

L'on. Girardini ha dovuto soggiungere brevi parole; e furono parole equanimi verso il comm. Renier, del quale disse che la lotta politica non aveva potuto menomare la integra personalità; e furono parole di gratitudine ben dovuta all'Amministrazione comunale, quando confessò che a questa in gran parte egli ascrive la propria vittoria: difatti, vedemmo, nei giorni della lotta specialmente, tutte le forze «fedeli» dell'Amministrazione sullodata fervorosamente lavorare «come un sol uomo»...

Anche nelle nomine, la partigianeria della maggioranza si affermò: l'avv. Caratti alla Cassa di Risparmio, nessuno della minoranza tra i revisori...

Del resto, lo ripetiamo, i commenti sono affatto inutili e non ne vogliamo fare.

Per il voto alle donne.

Nella *Vita Femminile Italiana* la signora Irene De Bonis De Nobili, dopo aver ricordato le condizioni della donna nel mondo antico rileva che le condizioni del mondo moderno sono profondamente mutate; e che sopratutto, non è possibile supporre che tutte quante le donne abbiano la capacità, tante volte additata come la sola missione della donna, di attendere alle cure della famiglia e alla educazione dei figliuoli.

La signora De Bonis osserva poi che gli eterni laudatori della famiglia patriarcale non si impensieriscono troppo dell'estendersi e dell'intensificarsi del lavoro delle donne, le quali sono perciò costrette a star fuori della casa il più del loro tempo; fenomeno, questo, che non deriva certo da un capriccio della donna, bensì dall'evoluzione dell'economia sociale, che non può essere certamente combattuta con provvedimenti legislativi, nè arrestata dalle preoccupazioni dei conservatori.

Noi sappiamo ormai — scrive la signora De Bonis — che l'evoluzione economica della donna è destinata a svolgersi continuamente, perchè è insito nello spirito delle donne coscienti la tendenza a vivere del proprio lavoro, e a non essere soltanto delle macchine per far dei figli; onde la famiglia, come ogni altro istituto sociale, si modificherà in tutto ciò che è accessorio, superfetazione puramente legale e sociale, mentre, resterà eterna in quelli che sono i suoi fondamenti naturali: tanto vero che l'umanità ha progredito, non ostante le lunghissime epoche in cui non vi erano nè leggi, nè costumi fissi circa i diritti e i doveri dei coniugi e dei genitori verso i figli.

La scrittrice esamina quindi il problema della partecipazione della donna alle elezioni e alla vita politica militante, notando che almeno il 70 per cento degli elettori non si danno pensiero delle elezioni se non nei giorni che precedono le elezioni e non hanno bisogno per attendere decentemente alla vita politica, di trascurare i loro affari privati.

Quante ore — domanda la scrittrice — la massima parte delle donne che hanno del tempo disponibile, perde dei così detti ritrovi mondani, nelle chiacchiere più pettegole o peggio? Non avranno esse il tempo di tenersi al corrente degli affari pubblici, quasicchè oggi si possa davvero immaginare una donna mediocremente colta che non legga il suo giornale, e non senta a parlare e non parli di politica?

Per esercitare con coscienza il voto, la donna non trascurerà le sue occupazioni di madre, di sposa, se ha il sentimento dei suoi doveri ed io non faccio la concessione che le donne debbano essere soltanto elettrici, e non eleggibili; io penso che il diritto elettorale deve essere concesso integralmente alla donna, tanto come elettrice che come eleggibile.

Scioperanti che pronunziano condanne a morte contro i proprietari.

Meru, 14. — Dopo i saccheggi e le distruzioni degli scorsi giorni la situazione sotto una calma apparente, rimane ancora allarmante. La effervescenza è aumentata nella regione. Uno dei principali industriali di Ambaiville, che occupava oltre 300 operai, non ne ha ripreso questa mattina che una mezza dozzina, dichiarando che non aveva più ordinazioni, e che perciò le chiamate sarebbero state effettuate secondo i bisogni. Gli operai profferirono pubblicamente minaccie di morte contro il padrone ed affermarono che metteranno domani le loro minaccie in esecuzione.

A San Crispino, questa mattina, all'officina Doudelle, avvenne un incidente. Il Doudelle aveva dichiarato che non avrebbe accettato la nuova tariffa, e gli operai allora si sono ritirati cantando la *Carmagnola* e l'*Internazionale*, con accompagnamento di sassate.

Conflitto fra scioperanti e krumiri.

Sampierdarena, 14. — Stamane a Sampierdarena, un centinaio di liberi lavoratori (krumiri) si recavano al lavoro nella Ligure-Lombarda, quando furono aggrediti dalla folla degli scioperanti. Nella colluttazione, sette liberi lavoratori rimasero feriti. La forza pubblica non potè intervenire (?) perchè trovavasi riunita nella portineria dello stabilimento (?) mentre la colluttazione avveniva a una distanza di circa duecento (?) metri. Fu aperta una inchiesta.

Vasto incendio

Cinque milioni di danni.

Rochester, 14. — Un incendio si è sviluppato in un tempio protestante. I danni superano il milione di dollari. Milizie sono state inviate sul luogo, per impedire il saccheggio. Si è deciso di far saltare con la dinamite gli edifici vicini che si trovavano in direzione delle fiamme per impedire il propagarsi dell'incendio.

Parecchie centinaia di abitanti sono rimaste senza ricovero. Non si ha a deplorare nessuna disgrazia di persone.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Luzzatti — P. M. Tonini

Fra due Comelli di Nimis

Ce ne sono tanti, dei Comelli, a Nimis. Uno di essi, a nome Gio. Batta del fu Giuseppe, malgrado, i suoi sessantaquattro anni, il 4 Settembre ultimo scorso si lasciò vincere dalla malaugurata idea di introdursi arbitrariamente nell'abitazione di Francesco Comelli, di minacciare con arma i coniugi Francesco e Angela e d insultare quest'ultima, offendendola cogli epiteti più triviali e disonoranti. Deve perciò rispondere per violazione di domicilio, ingiurie e minaccie.

L'imputato si mantiene negativo; ma tutti i testi concordi ammettono la verità del fatto.

Il Pubblico Ministero domanda condanna a un mese di reclusione e L. 75 di spese. I due offesi, costituiti Parte Civile, a mezzo del loro rappresentante (l'avv. ...mini) chiedono la condanna dell'imputato secondo l'atto d'accusa, più L. 57 di spese di parte civile L. 100 di danni.

Il Dif. avv. Doretti conclude invece la sua arringa domandando l'assoluzione per la violazione di domicilio e il minimo della pena per le ingiurie e le minacce.

Il Tribunale condanna l'accusato a giorni 25 di reclusione, a L. 41 per minaccie e L. 25 per ingiurie, nelle spese di costituzione e rappresentanza di P. C., nelle spese processuali, tassa di sentenza e ai danni. Accorda il beneficio della condanna condizionale.

Piccole cause e gravi effetti.

L'elettricista Giuseppe Galliussi fu Angelo d'anni 22, di Udine, la vigilia dell'ultimo Natale, invitato, si recò in compagnia dell'amico Ferrari a Codroipo, per fare alcune riparazioni ad un motore di cinematografico.

Umberto Rossi d'anni 17 comproprietario della macchina l'aveva in antecedenza fatta riparare da tal Carlo Antonini. Giunto il Galliussi a Codroipo, si diresse all'albergo Roma e in quel cortile si mise al lavoro. Ma il motore non aveva bisogno di alcun riparo. Frattanto sopraggiunse il Rossi con il Fontanini, che s'erano allontanati a far quattro passi. Visto il Galliussi, il Rossi cominciò a deriderlo per l'insuccesso, a punzecchiarlo'

— Che cosa volete essere capaci di fare voi?...

Al Galliussi montò la bizza e preso sotto le ascelle il giovane lo gettò a terra con violenza in modo da cagionargli la frattura completa dell'ipifisi inferiore dell'avambraccio sinistro; lesione giudicata guaribile in giorni 30.

L'imputato asserisce che primo a provocarlo non tanto a parole ma gettandogli addosso una coperta, fu il Rossi. Questi nega.

Il Tribunale condanna il Galliussi a mesi 6 e giorni 20 di reclusione, nelle spese processuali e nella tassa di sentenza.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Consiglio comunale.

Il nostro Consiglio, nella seduta straordinaria di martedì, prese le seguenti deliberazioni:

a) Approvò in II lettura il concorso (in L. 30000) nella spesa di costruzione della Caserma per il battaglione degli alpini.

b) Prese atto del progetto Paciani, per la presa dell'acqua della sorgente Pojana, votando un acconto di L. 1000 per indenizzo al Comune di Tarcetta, salvo di ricorrere all'espropriazione forzata in caso di opposizione.

c) Rimandò l'approvazione dello Statuto organico dell'Ospitale perchè sia uniformato alle prescrizioni ministeriali.

d) Prese atto del progetto dei lavori di sistemazione del fabbricato dell'ospitale.

e) Approvò l'aumento dello stipendio dello scrittore contabile dell'Ospitale, con lieve riduzione di quello del segretario.

f) Approvò il nuovo statuto organico della Congregazione di Carità.

— A passo d'uomo

Sappiamo che l'autorità comunale, in vista dei continui pericoli cui sono esposti i passanti, per le rapide corse dei ciclisti, automobilisti, ecc. è decisa di far rispettare rigorosamente, le prescrizioni dei regolamenti locali, in materia di P. S., ordinando ai vigili urbani di denunciare al Municipio tutti i trasgressori.

— Cena d'addio

Ieri sera nella Trattoria ai Tre Re — ebbe luogo una cena — egregiamente servita — e allegramente consumata, offerta da un'allegra brigata d'amici, al caro e gentile sig. Giovanni Ambrosio, assistente della Farmacia Podrecca, in occasione della sua partenza da Cividale, ove, nei lunghi anni di sua permanenza, s'era fatto molto amare e stimare.

Le ore trascorsero nella più schietta allegria e l'amichevole convegno fu maggiormente allietato da... un ottimo vino e da uno scelto quintetto.

Mortegliano.

— La ribaltata d'un metociclista.

14. Ieri sulla strada fra Lestizza e Sclaunicco veniva una carretta tirata da un cavallo di proprietà di un mediatore di Nespoledo, con dietro legati due cavalli. Veniva in senso inverso montato su una motocicletta il sig. Fabbiani Andrea di Gorizia. I cavalli posti dietro alla carretta improvvisamente s'impaurirono e si sbandarono impedendo di proseguire al motociclista, il quale per non andare sotto alla bestia sterzò a destra, andando così a cadere nel vicino fosso e riportando una ferita lacero-contusa alla gamba destra giudicata guaribile in un mese.

— I ladri in casa di una guardia

La cronaca ladresca è divenuta di moda qui. Venerdì santo durante la tradizionale processione notturna approfittando dell'assenza del capo guardia campestre Giovanni Ferro ignoti audacissimi ladri entrarono francamente nella sua abitazione e mediante scasso, involarono 300 e più lire, che trovavansi ben chiuse in un cassetto dell'armadio in camera da letto,

Al Ferro non rimase che denunciare ai carabinieri il danno patito.

Tricesimo

— Funebri.

Commoventi riuscirono ieri i funerali tributati alla salma della compianta signora Domenica Drì-Lunazzi.

Tutta Tricesimo vi era rappresentata e numerosi gli accorsi dai paesi limitrofi. Molte persone seguivano la bara portata da alcune giovani: molte belle corone in fiori dei parenti e delle famiglie amiche. Il lungo corteo era accompagnato dalla banda della Società operaia e chiuso da una lunga fila di popolo.

Colloredo di Montalbano

— Mancato omicidio.

13. — Tale Merlino, covando vecchi rancori contro il proprio suocero Amadio Peresani, concepì il disegno di vendicarsi. Attesolo ieri sera sparò contro di lui una fucilata quasi a bruciapelo, colpendolo al collo e a una parte della faccia. Compiuto l'atto si diede immediatamente alla latitanza.

Chiamato d'urgenza il medico, questi constatò che la ferita riportata dal Peresani è assai grave.

Codroipo

— Buona usanza.

14. B — In morte di Livinia Benuzzi Ballico: al Patronato scolastico: Pietro Berluzzi Lire 2, Giuseppe Toso 1.

A favore dell'Erigenda Infermeria Daniele Moro L. 25.

Anche il corpo insegnante ha fatto una offerta collettiva a favore del Patronato Scolastico.

S. Daniele

— Per l'esattezza.

Il povero Pietro Rana del cui suicidio avete dato ieri notizia, lascia è vero la moglie e due amori di figliolette a S. Daniele; ma non nel cervellottico piccolo comune nel mandamento di Bisceglie, sibbene qui nel nostro S. Daniele del Friuli.

Il suicida aveva infatti per moglie la egregia signora Noemi Franceschinis nostra concittadina, da cui aveva avuto due bambine: Chiarina di anni dieci e Maria di anni sette circa.

Il povero Rana di carattere piuttosto eccitabile, addimostrò sempre però animo buono ed affabile; e la sua misera fine, qualunque sia la causa che l'ha determinata, ha trovato un'eco dolorosa nei molti che qui lo conoscevano e lo stimavano.

Alla desolatissima signora Franceschinis, così acerbamente percossa dalla sventura, vadano le mie più sentite e profonde condoglianze.

Pagagna

— Pro Asilo infantile.

Il co. Fabio Asquini oggi ha versato al nostro sig. Sindaco L. 100 destinate all'erigendo Asilo Infantile, per onorare la memoria della di lui compianta consorte di Colloredo Mels co. Livia.

Castelnuovo del Friuli

- A proposito d'una burrascosa seduta.

Ci scrivono:

Nella Famosa seduta Consigliare del 25 Marzo u. s. quando il Consigliere Giobbe Lorenzini chiese la parola per combattere la proposta Muzzatti del rinvio a tempo indeterminato della trattazione dell'8.vo oggetto riferentesi al mutuo del Municipio, avvenne un'incidente degno della maggior pubblicità. Il segretario Comunale scattando sicilianamente in piedi, rivolgendosi al Lorenzini sullodato l'appostrofò dicendogli: «è ora che la finisca con le sue opposizioni e cessi dal contraddire» e dal «interompere il Consiglio.» Alla folla poi rumoreggiante, che voleva la continuazione della discussione con le braccia tese in atto minaccioso gridò: «Voi di Paludea vi sfido tutti a passare sul mio corpo», e tosto chiuse l'incartamento.

Fu all'ora che il Sindaco interprete dalla volontà del Segretario dichiarò sciolta la seduta.

Veniamo oggi assicurati che per sapere se il Sindaco e Segretario abbiano facoltà di sciolgliere a lor piacimento le sedute, verrà opportunemente presentata una interpellanza in Parlamento al Ministro dell'Interno.

Travesio

— In memoria d'una vittima del dovere.

Ieri venne celebrata, in questa Chiesa Arcipretale, una cerimonia funebre a suffragio dell'anima del soldato Zancan Luigi di qui perito a soli 21 anni per infezione cadaverica riportata nell'opera di disseppellimento delle vittime del terremoto in S. Eufemia d'Aspromonte.

Intervenne alla mesta cerimonia la Società Operaia con la bandiera ed uno stuolo di soci, essendo il povero defunto inscritto in questo sodalizio.

Al termine delle esequie sul piazzale della Chiesa in mezzo alla folla mandarono un saluto alla memoria dell'estinto il presidente sig. G. Antonini, il socio Del Frari Pietro ed il sig. Antonini Giovanni.

Friuli Orientale.

Due disertori da Udine.

GRADISCA. Ieri mattina si presentarono al distaccamento di finanza, al confine di Chiopris, due giovani che indossavano la completa divisa della fanteria italiana.

Accompagnati dalla gendarmeria di Medea al locale Capitanato distrettuale, si qualificarono, l'uno per Mordini Domenico nato nel 1887 a Casale Corte Cerro (provincia di Novara), l'altro per Gagliardi Riccardo nato nel 1888 a Intra provincia di Novara, e dichiararono di essere disertati domenica a mezzodì dal 79 reggimento fanteria di stanza a Udine. Non possedendo essi mezzi di sussistenza ed in attesa di schiarimenti sul loro essere, furono trattenuti.

Milite suicida.

CORMONS. Ieri poco prima delle 9 pom. un milite di Graz qui di guarnigione, si sparò mentre era in camerata un colpo al cuore rimanendo all'istante cadavere.

Il motivo del suicidio devesi attribuire al fatto che essendo stato condannato a soli sei giorni d'arresto, preferì la morte alla pena.

Cronaca Cittadina

Il rincaro dei fitti.

Ecco un altro, e grave problema che si aggiunge al rincaro dei viveri; e come c'è una difficoltà grandissima a rimediare al secondo, così c'è pure una grandissima difficoltà a rimediare al primo: anzi, può dirsi che questi problemi sono altrettanto risolubili come... la quadratura del circolo o il moto perpetuo o cosiffatti altri.

Il calmiere! sui fitti non meno che sul pane?... Ma dall'applicazione del calmiere nessun effetto buono si è mai ottenuto... dall'imperatore Diocleziano al Comune di Roma bloccopopolaresco dei nostri giorni. Perchè una merce (e anche le case sono una merce) si venda a buon mercato, bisogna incoraggiare il capitale a produrla; e non lo si incoraggia molestandolo e limitandolo in ogni maniera — con le tasse troppo fiscali, con gli scioperi troppo frequenti. Il che — diceva l'economista Luigi Enaudi in un articolo recente — il che è tanto più vero nella industria edilizia, dove il capitale sa di doversi immobilizzare per sempre e in quantità enormi.

Così, per esempio, si calcola, approssimativamente, che il capitale impiegato nelle case soggette all'imposta sui fabbricati civili ed industriali (escluse dunque le case rurali), ascenda a poco meno di quattordici miliardi di lire — da un quarto a un quinto di tutta la ricchezza nazionale; e che dai sette agli otto di questi miliardi, più della metà, sia immobilizzata nelle 69 città capiluogo di provincia; un miliardo e mezzo fu investito soltanto negli ultimi 17 anni. Negli anni 1906-1907 ben 150-200 milioni all'anno s'impiegarono nella costruzione di case nuove. E giustamente l'Einaudi osserva che son cifre colossali, le quali assorbono una porzione cospicua del risparmio nazionale; e soggiunge: «Con le industrie e l'agricoltura che reclamano sempre nuovi sussidî capitalistici, è da stupire si sia fatto tanto, quantunque il compiuto non adegui ancora l'immensità del bisogno, determinato dall'affluenza straordinaria e morbosa delle genti verso le città.»

* * *

Uno dei mezzi creduti buoni per ottenere qualche attenuazione sul rincaro degli affitti, si fu la legge per le case popolari.

Il quesito al legislatore fu posto bene: incoraggiare il capitale a rivolgersi all'industria delle case popolari, e far diminuire il costo delle nuove costruzioni.

Pel primo intento la legge autorizzò istituti di risparmio e di beneficenza a far prestiti (comprendendo veramente anche istituti che di autorizzazione non avevano bisogno), e ad acquistare azioni degli Enti morali per case popolari; nel secondo ridurre al quarto le tasse di trapasso e portò a 10 anni da due l'esenzione dall'imposta per le nuove costruzioni.

Ma, disgraziatamente, ciò fu accompagnato da un tale complesso di norme restrittive da impedire a molti, e da togliere a molti altri la volontà di giovarsene.

* * *

Un'altra nozione di fatto non dobbiamo dimenticare: ed è la gravezza eccessiva della imposta fondiaria che porta via un terzo netto del reddito, epperciò, sopra ogni altra causa, distoglie il capitale dall'accorrere nella produzione della merce — case —. E non soltanto per la sua gravezza; ma anche per la sperequazione con cui sono colpite le varie forme dei redditi. Uno che abbia investito i suoi capitali in fondi pubblici o in mutui privati pagherà — al massimo — il 20 per cento sul reddito per l'imposta di ricchezza mobile; uno che investe i propri capitali in case dovrà pagare il 30 per cento circa senza calcolare che questo reddito non è sempre sicuro, non è sempre «netto».

Chi non dovrebbe preferire il quieto impiego dei propri capitali in rendita o in altri sicuri fondi pubblici alle investite in case? in fondi pubblici, sempre facilmente alienabili, alle case, per i cui trapassi occorrono noie grandi e forti spese?

* * *

Nella questione dei fitti, assai più che nella questione della carestia granaria e dei cibi in genere, l'opera del legislatore può giovare: ma, ripetiamo, difficilmente, anche qui, temporaneamente. La tendenza è al rincaro di tutto ciò che è necessario alla vita, per l'addensarsi vieppiù delle popolazioni quasi dappertutto. Se pensiamo che Udine aveva 24 — 26 mila abitanti e che ora si avvicina rapidamente ai cinquantamila, mentre le sue case, pur di molto aumentate, non sono però raddoppiate in quarant'anni; se pensiamo che la popolazione attuale, anche in fatto di esigenze nella casa, ne ha molte più — per l'igiene per le comodità della vita — che non la popolazione di venti, di trenta anni fa, dovremo anche, spiegarci i rincari avvenuti negli affitti. E quel che a Udine, è avvenuto in tutte le città capiluogo e si avverò in proporzioni minori anche nei centri minori.

* * *

Una conclusione, da questi pensieri staccati, slegati?..

Una conclusione è difficile trarla. Bisognerebbe che l'imposta fondiaria fosse meno gravosa, per invogliare il capitale a riversarsi in copia maggiore nell'industria costruttiva, provocare una offerta di case maggiore della domanda bisognerebbe che per dieci, quindici anni le case di nuova fabbricazione fossero esenti da imposta, perchè le si potessero affittare a basso prezzo; bisognerebbe poter fabbricare a costi molto minori... mentre invece, col forte rincaro dei fondi e della mano d'opera si ha un rincarimento anche nel costo dei fabbricati... Ben è vero che il mago americano Edison (così fu annunciato) avrebbe trovato il modo di far costare meno della metà la costruzione delle case: ma la sua trovata non ha passato ancora l'Oceano!.. Nelle altre industrie, veramente, si fecero tali progressi che, malgrado il rincaro della mano d'opera e delle materie prime i prodotti sono offerti, e con guadagno dei fabbricanti, a prezzi incredibilmente bassi: ma l'arte del fabbricare non ha progredito come le altre, l'ingegno umano che ha trovato il modo di visitare le profondità paurose degli oceani e di volare nella libera immensità dell'aria, non ha saputo darci ancora un mezzo per stare al coperto e al riparo in questa bassa terra che un numero sempre maggiore di uomini con sempre maggiore accanimento si contende!

Per intanto discutiamo... e speriamo. Anche questo è un conforto!

Nicodemo.

— Pro Sicilia e Calabria.

Elenco delle oblazioni pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 189770.15. Dal Comune di Arta L. 50, raccolte in Arba di Maniago 140.08, dal Comune di Pagnacco 100, id. di Ampezzo 200, id. di Reana del Roiale 200, id. di Pravisdomini 97.80, dal notaio Angelo Businelli di S. Daniele per conto di Pietro Antonio Miorini dimorante in Kanschi (Siberia) (1) rubli 104.50 pari a l. 276.40, dal sindaco di Trasaghis 15.05. Totale L. 190849,48.

(1) Questa offerta fu accompagnata dalla lettera seguente:

«La disgrazia che ha colpito la nostra cara Patria, ovunque si fa sentire e più ancora dai suoi fratelli italiani, che pur lontani, sentono il dovere e il sentimento di venir in aiuto a seconda delle loro forze e con un piccolo obolo ai poveri superstiti Siciliani e Calabresi.»

Oblazioni degli italiani: Pier Antonio Miorini rubli 25, Domenico e Pietro Del Missier 25, Zannier Luigi 5, Pietro Zuliani 5, Cescutti Pietro 2, Turissini Osvaldo 5, Fabrici Daniele 3 50, Zanier Giacomo 3, Zanier Francesco 2, Cosoni Luigi 2, Gerometta Francesco 3, Cedolini Daniele 1, Gerometta Francesco 3, Cosani Gio. Batta 2.

Oblazioni di persone Russe: Perito Pietro Abramovic Dorosinschi e famiglia 5, Cancelliere Giuseppe Gherasimovic Scukovicin 3, Assistente ferroviario Edmôf 2, perito Nicolaj Petrovic Kondrahencof 3, fornitore viveri Xarabandi Sigirobûlos 5. Totale rubli 104.50.

— Sodalizio friulano della Stampa.

Ieri sera si riunirono in assemblea i soci del Sodalizio friulano della Stampa, presieduti dall'avv. Ermete Tavasani.

Il presidente effettivo del Sodalizio D.r Isidoro Furlani commemorò l'avv. Enrico Giuriatti, ricordando le squisite doti dell'Estinto.

L'assemblea si associò commossa e decise d'inviare alla famiglia una lettera di condoglianze. Si approvò poi il consuntivo 1908 e si passò alla nomina delle cariche sociali. Le modificazioni allo statuto si rimandarono ad altra seduta che verrà fissata quanto prima.

A coprire le cariche furono chiamati: Presidente dott. Isidoro Furlani — Consiglieri: Guido Picotti, D.r Virginio Doretti, Don Edoardo Marcuzzi, avv. Ermete Tavasani, Arturo Bosetti, Italo Valerio. — Revisori dei conti: Ernesto Santi, Eugenio Pagnutti, G. Batta Doretti — Probiviri: Senatore co. Antonino di Prampero, co. G. Andrea Ronchi, avv. Giovanni Levi; supplenti avv. Emilio Driussi Don Valentino Liva.

— Società di M. S. fra agenti di Commercio.

Ieri sera si riunì il nuovo consiglio della Società di M. S. fra agenti di commercio, per provvedere alle nomine delle singole cariche. Ecco l'esito:

Presidente, Silvio Moro — Vicepresidente, Carlo Quarina — Direttori: Silvio Cescutti, Cirillo Benedetti, Viscardo Zavatti — Cassiere, Italico Ronzoni — Segretario, Aurelio Migliorini.

Riconfermò a medico sociale il D.r Riccardo Borghese e chiamò a far parte del Comitato sanitario: Giacomo Guardiero, Secondo Bolzicco, Artala Benedetti, Coriolano Cescutti e Fulvio Gargussi.

— Notizie militari.

Come già si è praticato negli scorsi anni sono qui convenuti molti ufficiali delle diverse armi per svolgere la manovra coi quadri del VI.o Corpo d'armata.

Essi si tratteranno nella provincia una decina di giorni.

Dirige la manovra il Tenente Generale cav. Luigi Zuccari, nuovo comandante della Divisione militare di Bologna, il quale prende così occasione per visitare i presidii ed il territorio.

— Tiro al piccione.

Nella Braida Bassi, fervono i lavori di preparazione per il tiro che avrà luogo nei prossimi giorni. Il palco per la giuria è già eretto, per domani posdomani mattina al più tardi dovrà essere inalzato anche quello per il pubblico.

— « La fiere di San Zors ».

E' il titolo di un numero unico, che uscirà domenica 18 corrente straordinario umoristo riccamente puppazzettato, in cui verranno satireggiate le più spiccate personalità della fiera.

— Grazie, al signor Roatto.

Il Comitato Esecutivo della Fiera di Beneficenza ringrazia pubblicamente l'Egregio Sig. Roatto proprietario del Cinematografo Edison, per l'elargizione di 200 buoni cinematografici a favore della Fiera stessa.

— Sempre disertori austriaci

Stamane proveniente da Manzano e accompagnato dai R. R. Carabinieri di quella stazione giungeva qui tal Mattia Brech nativo di Gratz disertore del 47.o fanteria di stanza a Gorizia.

Veste la divisa militare. Alle nostre interrogazioni perchè avesse abbandonato l'esercito, sorridendo rispose:

— Tre anni sonotroppo lunghi!..

Egli è stato trattenuto a disposizione delle autorità, finchè giungano informazioni sul di lui conto.

— Le Signore

che desiderano vedere le ultimissime novità della moda, sono invitate a visitare il magazzino della signora Ida Pasquotti-Fabris, che proprio in questi giorni ha ricevuto un nuovo assortimento di vestiti modelli originali di Parigi e Vienna.

Potranno pure ammirare un ricco assortimento Cappelli da signora di ultima creazione.

— Beneficenza.

Il Sig. Co. Fabio Asquini nella ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta amatissima sua consorte Contessa Livia Asquini di Colloredo Mels, per onorare la sua memoria elargì L. 100 per un letto alla Colonia Alpina.

Trattenimenti e Spettacoli

La Curelich e la "Mignon„

Il « Corriere friulano » di Gorizia, in una corrispondenza dalla nostra città, che segnala il trionfo della signora Marta Curelich-Kürner (goriziana) al « Sociale », scrive:

« Otto anni: riveggo i primi passi della giovane artista, le prime incertezze, i primi timori, poi i primi trionfi, cui nuovi maggiori si susseguirono continui sino a divenire gloria. Che bizzarro contrasto: *Mignon* e Gloria! L'umile piccola zingarella e la gran signora dell'Arte mirabilmente unite in un solo essere umano ».

Ricordate le squisite ed eccellenti qualità vocali, artistiche e drammatiche della signora Curelich, il giornale goriziano nota:

« Otto anni — trecento recite — trecento trionfi... Quante decine di migliaia di persone hanno udito e visto la *Mignon* di Marta Curelich-Kürner! e il loro verdetto unanime, strappato anche al più riluttante, è la miglior prova della felice interpretazione ».

. . .

Questa sera quarta rappresentazione.

Cinematografo Edison

Per questa sera soltanto si replica il bellissimo ed istruttivo programma di ieri. Le due proiezioni dal Vero:

Il fiume Hoocly nell'**Indostan** e verso **Costantinopoli** con le vedute delle città di **Pera** e **Galata** sono veramente splendide e meritano di essere vedute.

Domani nuovo programma con una novità sensazionale.

Ancora l'incidente di Bengasi.

Soddisfazioni all'Italia.

Bengasi, 14. — Tutti i funzionari ottomani, le autorità civili, e le rappresentanze della popolazione si sono recati a bordo della R.a nave *Ferruccio*, per esprimere il loro rammarico per l'incidente del *Polcevera* e manifestare la loro simpatia per l'Italia.

Di nuovo l'Oriente preoccupa.

LE ULTIME NOTIZIE DA COSTANTINOPOLI

Diffusi particolari vennero da Costantinopoli. Si apprende che una parte dei rivoltosi passò la notte sopra ieri nella Piazza del Parlamento. Verso il mezzogiorno, il nuovo ministro della guerra scende fra essi e cerca di calmarli. Le musiche suonano... allegre marcie; si grida evviva al Sultano, si sparano fucilate all'aria, in segno di gioia; poi, poco a poco, ma mano che il sole si allontana verso l'occidente, gli spari vanno facendosi meno frequenti, la calma ritorna, si fa il bilancio del giornata precedente: oltre un centinaio, fra morti e feriti: poteva andar peggio!

E « potrà » accader di peggio. Le lotte di partito, nella Turchia sono ben lontane dalla fine, ancora. Nella stessa Costantinopoli, se la calma è ritornata, domina sempre una confusione enorme: la costituzione, in pericolo; i « giovani turchi » fanno il morto, ma da Salonicco si annuncia che quegli ufficiali e soldati vogliono marciare sulla Capitale per salvar la costituzione, per difendere il partito giovane turco; e dell'Albania si annunziano i preparativi per un'insurrezione generale...

La questione d'Oriente, che pareva sepolta col trionfo diplomatico dell'Austria, sta forse per risorgere più grave e minacciosa: lo dicono i giornali russi, che negli assopiti sconvolgimenti attuali vedono la mano della Germania; lo sospettano i giornali tedeschi, che accennano invece a maneggi inglesi.

Grave situazione in Macedonia

Roma 14. La *Tribuna* riceve da Sofia che le notizie della Macedonia non sono meno inquietanti di quelle di Costantinopoli. Da Salonicco si comunica che l'arrivo degli emigrati maomettani di Bosnia in Macedonia è una vera calamità per la popolazione rurale bulgara, alla quale furono tolti quasi tutti i terreni. La popolazione bulgara domanderà per ciò altri terreni; e se la questioni degli emigrati bosniaci sarà risoluta in modo sfavorevole ai bulgari macedoni, sono da aspettarsi nuove iusurrezioni.

Si nota un movimento per il rifiuto dei bulgari al servizio militare.

Convegni di Sovrani

Carlsruhe, 14. — La « Badische Presse » ha da Bregenz sul lago di Costanza che l'imperatore d'Austria si recherà colà il 25 o 26 agosto e vi si incontrerà con tutti i principi federati della Germania meridionale, cioè il principe reggente di Baviera, il re del Würtemberg e il granduca di Baden.

La Regina Madre ammalata.

Il *Messaggero* dice che da parecchi giorni la regina Margherita trovasi ammalata di nevrite, con febbre. L'augusta donna è visitata assiduamente dai dottori Quirino e Marchiafava. La malattia non presenta nulla di allarmante.

La frana di Alvi: trenta feriti.

Teramo, 14. — Ulteriori notizie da Alvi, la cui popolazione è di circa 200 abitanti, recano che la frana avvenne verso le otto del mattino, travolgendo circa trenta persone che rimasero ferite. Nelle case dei contadini e dei carbonai che poterono porsi in salvo, non vi sarebbero nè morti nè feriti. Sul luogo si sono recate numerose guardie municipali e forestali col segretario comunale di Teramo. Per evitare disgrazie fu impedito agli abitanti di ritornare nelle case diroccate e di riprendere le masserizie. La maggior parte della popolazione si è rifugiata nei villaggi vicini.

Una quaderna di 60.000 lire.

Napoli 14. — Sabato si presentò ad un banco del lotto di via Cavour uno sconosciuto che giuocò per la ruota di Napoli una quaderna dimostrandosi così sicuro di vincere che i commessi non poterono fare a meno di elargirgli sorrisi ed auguri. La quaderna veramente è uscita, portando una vincita di sessantamila lire. Lo sconosciuto però non si è ancora presentato a ritirare la somma.

Frane disastrose.

Bologna, 14. Nella frazione alpestre di Piano del Voglio, una vecchia frana che nel 1895 rovinò le case di undici proprietari e molti terreni, si è rimessa in movimento per lo scioglimento delle nevi. I campi lungo la discesa furono sconvolti, i seminati perduti. La frana ha la lunghezza di oltre un chilometro ed è larga più di mezzo; ha ostruito il corso del torrente Savena, formando un lago. Tre capanne sono rovinate, una casa è in pericolo; nessuna vittima. I danni sono gravi.

Belluno, 14. — Il sindaco di Farra di Alpago ha telegrafato oggi al prefetto informandolo che una frana minaccia di cadere nella località Vallon, sopra il lago di Santa Croce. Sono in pericolo le case di Poiate cinque o sei poste in riva al lago, già sgombrate.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La moglie, i figli Pietro, Giovanni, Giuseppe, Giuseppina ed Ines, ringraziano commossi quanti concorsero a rendere solenni onoranze al loro amatissimo

Rinaldo Rinaldi

Sindaco di Sedegliano

Chiedono venia per le involontarie omissioni.

Sedegliano 14 aprile 1909

Ringraziamento.

La famiglia della compianta

Domenica Drì

profondamente commossa per le tante dimostrazioni di stima avute nella luttuosa circostanza, sentitamente ringrazia tutti coloro che contribuirono a lenire il suo dolore.

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata — Riproduzione vietata.

— Siete un sant'uomo; tutti vi conoscono per tale.

— A me basta che Dio conosca la mia fede e la bontà del mio cuore. Ma ritorniamo ai vostri affari. Oggi ho cambiato cinquecento mila franchi di cartelle di rendita intestate in cartelle al portatore, come mi avevate ordinato. Eccovi le cartelle in piena regola — disse l'avvocato deponendo sul tavolo un pacco di carte. — Favorite, verificare, signor barone.

Alessio di Rochefault contò le cartelle con molta attenzione poi disse:

— Il conto è giusto. Mi occuperò in seguito del collocamento degli altri capitali in modo che prima della discussione della causa di divorzio, tutto quanto appartenne alla viscontessa di Saint-Remy, sia passato al vostro nome. Le precauzioni non sono mai troppe. Ed ora, prima che vi lasci, sono costretto a pregarvi di anticiparmi una piccola somma sui miei onorari. Non vi disturberei se un urgente impegno non mi costringesse a procurarmi danaro.

Il barone aggrottò le ciglia, ma domandò subito.

— Quanto vi occorre?

— Come vi ho detto, poca cosa. Ventimila franchi — rispose l'avvocato Deloroix con indifferenza.

— Ma sapete, caro avvocato, che io, a tutt'oggi, vi ho già anticipato un centinaio di mila franchi?

— Novantacinque mila e coi venti che mi darete faranno centoquindicimila. Una inezia in confronto dei servigi ch'io vi rendo.

— Ma voi siete una mignatta..

— Anche le mignatte sono utilissime in certe malattie. Vi ho detto che mi occorrono ventimila franchi e sono sicuro che non me li rifiuterete — disse l'avvocato.

Il barone s'avvicinò ad una piccola scrivania, dal cassetto della quale trasse un libretto di chèques di cui riempì un foglio.

— Eccovi uno chèque pagabile a vista dal mio banchiere — disse il barone staccando il foglio dal libretto gettandolo sdegnosamente sulla scrivania.

L'avvocato Deloroix l'afferrò subito e lo rinchiuse nel suo portafogli.

— Vi ringrazio, signor barone e contate i miei buoni servigi.

— Ecco un briccone ch'io farei appiccare — disse il barone quando l'avvocato, dopo un'infinità di salamelecchi, uscì dal salotto.

L'avvocato Deloroix adorava il denaro e se dava qualche cosa ai poveri della sua parocchia era per gettar il fumo negli occhi dei gonzi. Egli ci teneva a passare per un sant'uomo perchè con questo mezzo s'era acquistata una clientela ricca ed aristocratica, che gli produceva una rendita vistosa. Spendeva poco ed accumulava molto.

Appena uscito dal palazzo del barone di Rachefault, il magro giureconsulto si recò alla banca a riscuotere i ventimila franchi e quando li ebbe in biglietti da mille li chiuse nel portafogli che teneva costantemente in una tasca sul cuore.

Se l'affare Rochefault avesse durato molto tempo egli si sentiva sicuro di strappare a poco a poco al barone buona parte della dote della viscontessa di Saint-Remy.

XII

Silvana Leroux aveva incaricato un'operaia di ricamarle il più presto possibile le due dozzine di fazzoletti del barone di Rochefault e l'abile ricamatrice aveva ultimato il lavoro in tre giorni.

Silvana ritornò allora al palazzo di via Rivoli, dove fu subito ricevuta dal barone, il quale finse di ammirare la squisitezza del ricamo.

— Voi maneggiate l'ago in modo incantevole — le disse il barone fissandola in volto con occhi pieni di desiderio. — Chi vi ha insegnato a lavorare così bene?

— Mia madre, signore — rispose Silvana.

— In questi giorni io ho pensato molto a voi, perchè vorrei togliervi dalla povertà in cui vivete e trovarvi una posizione che vi assicuri qualche agiatezza, Ho molte conoscenze nel gran mondo parigino e parlerò di voi ad alcune dame molto buone. Sapete leggere e scrivere?

— Si, signor barone. Ho ricevuto una discreta educazione e conosco anche la musica.

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8, A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 16.5; 16.15; 20
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5. 11.40; 15.20 18.34

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11 6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.59; A. 22.53.
da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.5; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48, 17; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.49; 9.51; 12.53; 16.7; 19.57 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 2[illegible]

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.